

LA PRODUZIONE DI GELATI TRASFERITA A FROSINONE

Nestlé chiude a Parma i lavoratori in piazza assediano i manager

FRANCESCO NANI

PARMA. «A conclusione del tavolo istituzionale in municipio la società conferma la decisione di chiudere il sito produttivo di Parma come condizione necessaria per rendere sostenibile il business del Gruppo in Italia». La decisione ribadita dalla Froneri, azienda del gruppo Nestlé, è la scintilla che apre lo scontro in piazza dopo due settimane di presidi, cortei e prese di posizione molto dure. Il responsabile delle relazioni industriali Svevo Valentinis e l'ad Pietro Monaco, all'uscita del palazzo municipale, sono accerchiati e insultati da un gruppo di lavoratori. Le forze dell'ordine faticano a contenere i contestatori, un agente resta ferito. La ferita brucia: sono 180 i lavoratori fissi a rischio, più 70 stagionali, dopo che a luglio l'azienda aveva sottoscritto un verbale in cui smentiva l'ipotesi di chiusura dello stabilimento di Parma. Per questo i sindacati denunceranno per truffa i vertici. Froneri parla di «inefficienze produttive su cui non è possibile intervenire». I segni del tempo su un impianto che ha fatto la storia del gelato tricolore: è in via Bernini che dagli anni del boom economico escono l'Antica Gelateria del Corso, Maxicono, Coppa del Nonno e tanti altri marchi. Prima Tana, poi Italgel fino al 1993

quando la multinazionale svizzera rileva la produzione per 437 miliardi entrando così nel settore dei gelati e surgelati. Un racconto durato 60 anni che adesso finisce. L'unica apertura, rispetto a un primo momento in cui i dipendenti erano stati invitati dalla proprietà a mettere le proprie competenze sul mercato, riguarda la garanzia di aiuti economici, percorsi formativi per un ricollocamento e possibilità di trasferimento nella sede di Frosinone, dove verrà spostata la produzione. In Emilia restano gli uffici amministrativi e commerciali. Parma, la food valley, città creativa Unesco per la Gastronomia, non ci sta. Si è fatto sentire anche il sindaco Federico Pizzarotti: «Ancora una volta siamo di fronte a una multinazionale che tutela i propri interessi fregandosene dei lavoratori, delle loro famiglie e di un territorio che in termini di produttività sta dando tanto. Avviene con il solito stile presuntuoso di chi rassicura i propri dipendenti ma poi, silenziosamente e senza chiarezza, sceglie di abbandonarli». In campo i parlamentari locali e la Regione. È stato chiesto l'intervento dei ministeri dell'Economia e del Lavoro. La speranza sono alcune manifestazioni d'interesse per rilevare l'area. Lontani i tempi in cui il gelato di Parma faceva gola a Nestlé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

